

Spaventosa sciagura ieri sera a 69 km da Roma

Rimorchio «impazzito» invade la corsia: 6 morti, 7 feriti

Si è sganciato da un autotreno diretto al Sud - Quattro auto cozzate contro l'improvviso ostacolo. Un goce terrificante, difficile l'identificazione delle vittime - Latitante l'autista del camion

E' il terzo caso in pochi giorni

Ancora un suicidio nel manicomio di Montelupo

MONTELUPO - In un bagno dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo è stato trovato morto un altro ricoverato. Si è suicidato impiccandosi con un lenzuolo di asciugamani ad un armadietto. E' il terzo caso che si verifica all'interno di questa particolare struttura penitenziaria nel giro di quattro giorni. Il tribunale lo aveva condannato a discesa. Quali motivi hanno spinto Angelo Balsamo a questa decisione estrema? E' rimasto suggestionato dai precedenti tentativi di suicidio? Sono domande legittime, ma che molto probabilmente non troveranno mai una risposta.

dormisse tranquillamente nella sua stanza. Ma proprio l'immobilità di quel corpo, che si intravedeva sotto le coperte, sembrava abbia insospedito la guardia carceraria. Allora ha aperto la porta ed è entrato. Nel letto non c'era che il cuscino infilato sotto le coperte. Uno sguardo in giro e l'agente ha scorto, dietro il muro del bagno, il corpo senza vita di Angelo Balsamo. Il giovane aveva fatto una rudimentale corda, «trappando un pezzo di stoffa dell'asciugamani di tela, e si era impiccato agganciandola ad uno stipite dello armadietto. Molto probabilmente il giovane per riuscire nel suo intento deve essere salito su di una sedia ed essersi lasciato andare.

ROMA - Sono sei le vittime di uno spaventoso scontro sull'autostrada del Sole avvenuta verso le 21 di ieri fra il rimorchio di un autotreno, carico di travi di ferro, e ben quattro autovetture che procedevano in senso opposto. L'incidente è avvenuto al Km. 69 dell'autostrada sulla corsia in direzione Nord: il rimorchio di un autotreno, targato Napoli e diretto verso Sud si è staccato improvvisamente dalla motrice che ha proseguito regolarmente la sua corsa, e dopo alcune decine di metri è rimbombato nella corsia opposta. Dopo aver scavalcato il «guard rail» il rimorchio ha completamente ostruito la corsia, dove sopraggiungevano a forte velocità tre auto che sono andate a cozzargli contro. Due vetture hanno subito preso fuoco, una terza è stata sbalzata sul margine destro dell'autostrada, una quarta è stata sommersa dalle travi di ferro trasportate di cui era carico il rimorchio, che si è completamente ribaltato. Sei persone - tre uomini e tre donne - sono morte sul colpo; viaggiavano su una Opel, una Ritmo e una «127». Le vittime rimaste imprigionate negli abitacoli sono state subito avvolte da un violento incendio.

La polizia ha iniziato le indagini per rintracciare, mentre il magistrato ha disposto lo sequestro del camion per accertare le cause che hanno determinato lo sganciamento del rimorchio. Secondo la ricostruzione della Stradale, mentre la motrice proseguiva, il rimorchio ha cominciato a sbandare con notevole velocità per forza di inerzia. Dopo aver più volte urtato contro la barriera antitraffico, ha spezzato il «guard rail» ed è finito sulla carreggiata opposta, quella appunto in direzione di Roma. I conducenti delle autovetture hanno disperatamente cercato di evitare l'enorme ostacolo, ma nella manovra oltre ad urtarvi contro sono venute a collisione fra loro, finendo ugualmente contro il rimorchio e prendendo subito fuoco.

La polizia ha iniziato le indagini per rintracciare, mentre il magistrato ha disposto lo sequestro del camion per accertare le cause che hanno determinato lo sganciamento del rimorchio. Secondo la ricostruzione della Stradale, mentre la motrice proseguiva, il rimorchio ha cominciato a sbandare con notevole velocità per forza di inerzia. Dopo aver più volte urtato contro la barriera antitraffico, ha spezzato il «guard rail» ed è finito sulla carreggiata opposta, quella appunto in direzione di Roma. I conducenti delle autovetture hanno disperatamente cercato di evitare l'enorme ostacolo, ma nella manovra oltre ad urtarvi contro sono venute a collisione fra loro, finendo ugualmente contro il rimorchio e prendendo subito fuoco.

Sarà gestito dal CONI

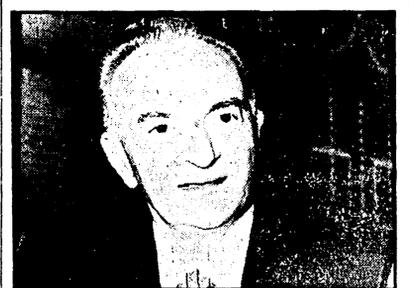
Fra un mese riprenderà l'Enalotto?

Cambierà nome? - Il «braccio di ferro» per scongiurare la gestione privata

ROMA - Tra alcuni giorni si deciderà la data della ripresa del gioco dell'Enalotto, sospeso dal 31 marzo scorso quando l'ENAL venne sciolto perché considerato un ente inutile. Nella settimana prossima si riunirà il comitato direttivo del concorso a premi per stabilire appunto la data della ripresa. Negli ambienti del CONI, l'organizzazione che gestirà il gioco, si sostiene che non dovrebbe comunque andare oltre il 1. dicembre prossimo. Fra l'altro è in discussione anche il nome da dare al gioco leato, come si sa, al lotto. L'ENAL non esiste più e quindi appare anacronistico continuare a chiamare il gioco Enalotto.

Lo stop dell'Enalotto, fino ad ora costato all'erario oltre 16 miliardi di lire. Come si è detto la sospensione del concorso si è prolungata oltre i tempi previsti per la disputa tra il CONI e la SISAL, la società che attualmente cura il Totip e che ha cercato di accaparrarsi anche il gioco dell'Enalotto. Dopo mesi di incertezza, in cui si è anche registrato l'intervento della presidenza del Consiglio e dopo una lunga battaglia dei sindacati confederali di categoria, il CONI è riuscito ad ottenere l'assegnazione della gestione ed ha così potuto iniziare la nuova fase di organizzazione del concorso.

I mutamenti avvenuti dopo la commissione d'inchiesta Come la mafia è entrata nella finanza



Il bancarottiere Michele Sindona

C'è un punto che, seppure già avvertito dai più, non viene ancora fuori con la necessaria chiarezza e che potrebbe riassumersi in una domanda agli orientati: quali mutazioni sono avvenute, e in quale direzione, in questi ultimi anni, dentro la mafia? La risposta è complessa, ma il fatto nuovo, il salto qualitativo che ha caratterizzato l'evoluzione del fenomeno, nell'ultimo periodo, è, certamente, costituito dall'entrata della mafia nell'area finanziaria ed estera. Milano è divenuta capitale della mafia quando lo è Palermo. Molti affari ed azioni criminose sono pensati e diretti da Milano, non a caso diversi boss si sono trasferiti da un certo tempo nell'hinterland della città lombarda. Il crimine, certamente, ha agevolato il trapianto, ma anche senza i provvedimenti di polizia la mafia doveva trasferirsi col suo seguito di «colletti bianchi».

Sotto accusa la « cornice armata » al gioco del calcio: come intervenire?

Viaggio di un razzo dal negozio allo stadio

Provvedimenti per la ditta che produce gli ordigni esplosivi all'Olimpico di Roma - L'alto costo ne limita la diffusione, ma chi vuole esercitare la violenza ha a sua disposizione una vasta gamma

Sequestrato dai tunisini un altro peschereccio MAZARA DEL VALLO - Un altro peschereccio maresese, il terzo in soli otto giorni, è stato sequestrato dalle forze di polizia tunisine. Il Salvatore Gangitano, di 200 tonnellate di stazza e con nove uomini a bordo, è stato perquisito e poi dirottato verso il porto di Sfax. Non è certo, al momento, se anche questo peschereccio stesse navigando nel cosiddetto smammellone, un braccio di mare riservato al ripopolamento ittico e controllato dai tunisini. Il comandante del Gangitano è infatti soltanto riuscito a dare una brevissima segnalazione del sequestro a un altro peschereccio in attività a poche miglia di distanza. I tre sequestri nel giro di otto giorni vengono al termine di uno scopero dei pescherecci maresesi da giugno a una preoccupante recrudescenza della agguerra del pesce italo-tunisino. Gli scoperi di ripopolamento da parte di alcuni pescherecci del centro siciliano sono stati tuttavia riattribuiti, inoltre, sono stati dalle unità della marina militare italiana in servizio di controllo nella zona.

Piperno sarà interrogato da Palombarini come testimone ROMA - Un nuovo interrogatorio aspetta Franco Piperno nella prossima settimana. Si prevede un tour de force di quattro giorni, martedì e mercoledì. Ma stavolta non saranno i magistrati romani ad ascoltare il leader dell'autonomia, ma il giudice istruttore Palombarini, che dirige il troncone sud dell'inchiesta sull'autonomia, rimasto sotto la competenza della magistratura di Padova. La notizia del prossimo interrogatorio è stata data dall'avvocato difensore di Piperno, Tommaso Mancini, che ieri ha ricevuto una comunicazione in proposito dalla questura di Padova. Il che vuol dire che all'interrogatorio sarà presente anche il legale, cosa prevista dalla legge. Mancini ha detto che il titolare di un'azienda come imputato, poiché è indagato soltanto dalla magistratura romana, allora è probabile che il leader dell'autonomia venga sentito sotto la insolita veste di testimone. Mancini ha detto che il testimone è stato sentito in un'aula di un tribunale padovano, e imputato in quello (estremamente analogo per i contenuti) di Roma.

Tutto quello che fino a domenica scorsa veniva definito come « cornice armata » alle partite di calcio è oggi sul banco degli imputati. Il razzo mortale esplosivo dalle gradinate dell'Olimpico ha brutalmente messo a nudo tutto il repertorio di violenza che ogni domenica in quasi tutti gli stadi sfoderano da gruppi di teppisti. Mentre la giustizia sta inseguendo chi ha materialmente fatto partire il proiettile che ha ucciso il meccanico Vincenzo Paparoli, è di ieri la notizia che un sopralluogo è stato effettuato presso la ditta che avrebbe distribuito il pericoloso proiettile, mentre un ordine di carcerazione è stato emesso nei confronti del commerciante romano che lo avrebbe direttamente venduto al giovane che poi lo ha esplosivo allo stadio.

La ditta è la « Bruni » di Palazzo Milanese che avrebbe inviato 14 razzi modello « Saturno » al commerciante Romolo Piccionetti, sprovvisto della licenza per la vendita di materiali esplosivi. L'argomento razzi appare immediatamente complicato non appena lo si affronta con i venditori autorizzati e si scopre subito che in materia non esistono regole precise. A monte di tutto vi è l'obbligo per chi scende in mare con una barca di qualsiasi tipo di avere a bordo materiale di segnalazione luminosa e colorata, che è di tipo di fumogeni. Se guardate, finanza, capitanerie di porto

ne di migliaia di lire. E i botti? Apparentemente non è possibile acquistare, infatti nei negozi di armi, le pistole-lanciarazzi e le relative munizioni vengono vendute solo a chi ha il porto d'armi o firmando una dichiarazione che finisce in questura assicurando che il loro uso sarà limitato alle prescrizioni di legge. Ma, come hanno rammentato molti armatori, illegalmente, si può comprare anche un cannone, per cui si spiegano anche le castagnole e i mortaretti che vengono gettati in campo e tra la gente. A Milano, alla « Fiera di Senugallia » o a Porta Portese, a Roma, tra i banchi di abiti smessi e roba vecchia, molto spesso vengono sequestrati chili di fuochi di artificio. Probabilmente quanto successo a Roma farà rivedere i regolamenti che riguardano la vendita dei materiali di segnalazione per i natanti e la loro detenzione, ma è certo che il problema della violenza negli stadi non si risolve solo con i divieti per i commercianti. Infatti molti sarebbero i negozi da chiudere, visto che tra i materiali sequestrati domenica scorsa a San Siro vi erano spranghe di ferro, idranti, biglie di acciaio, scaccianubi, eccetera. E' un problema più complesso di educazione, di civiltà, di rapporto corretto tra spettatore e spettacolo sportivo.



Ucciso Mesrine, il bandito più famoso della Francia

PARIGI - Jacques Mesrine, il bandito più famoso della Francia, ricercato per anni per una serie di incredibili imprese criminali, è stato ucciso ieri pomeriggio in un'imboscata della polizia parigina. Cinquanta agenti, diretti personalmente dal capo della polizia Maurice Bover, lo hanno circondato mentre si trovava, in compagnia di una donna, sulla sua auto in un quartiere periferico della capitale. Prima che potesse reagire è stato abbattuto da una ventata di pallottole sparate dai poliziotti, mentre la donna è rimasta gravemente ferita. Nel portabagaglia della sua BMW sono state ritrovate armi e due bombe a mano. L'incredibile « carriera » di Jacques Mesrine, che ha riempito per quasi vent'anni le cronache dei giornali francesi, è cominciata nel lontano 1961. Da allora Mesrine è stato il protagonista di audaci rapine, sequestri di persona, delitti e ineccepibili evasioni dalle carceri, sfuggendo sempre, fino a ieri, le trappole tese dalla polizia francese. NELLE FOTO: alcuni travestimenti di Jacques Mesrine

Agostino Spataro. L'interfinanza spa è stata un'esperienza indicativa del salto di qualità compiuto dalla mafia. Più che ragioni, negli uffici stavano mafiosi o figli di mafiosi che invece di fare conti avevano il compito di reclutare clienti, attendendo con saggi d'interesse doppi rispetto a quelli correnti e con metodi di persuasione accorta; per essere assunti non c'era bisogno di diploma o di concorso, bastava un congruo deposito e la segnalazione di un capomafia. L'interfinanza ebbe vita breve, ma intensa. Raccolse molto denaro e presto andò in fallimento, lasciando un amaro retaggio di clienti. Si potrebbe continuare con gli esempi, già noti (il denaro sporco riciclato tra Milano e la Svizzera, l'esportazione di capitali e la lista dei 500, ecc.). Un dato è certo: la finanza è divenuta un campo d'intervento diretto della mafia, la quale sfruttando i suoi tradizionali collegamenti americani forse progettava la costituzione di una grande holding in cui estendere il proprio dominio di grande potenza. A fronte di questo quadro parlare della mafia come fattore destabilizzante e di semplice convergenza strategica con l'azione dei gruppi terroristici è quantomeno un modo parziale, che lascia preclusi sul pericolo di sbagliare percorso nella ricerca delle intricate fila della rete mafiosa e quindi di poter risalire alle massime responsabilità e connivenze. Una situazione in cui la crisi dello Stato ha raggiunto livelli preoccupanti al limite della sfascio, dove permane una crisi di governabilità, questa sì, davvero, destabilizzante, è la migliore condizione per il rigoglio e l'affermazione del dominio mafioso. Nel vuoto dei poteri di questo Stato ecco che la mafia, almeno negli spazi d'influenza conquistati, si fa Stato, regola affari, impone leggi. Uno Stato che, di contro, per reggersi deve affidarsi ad atti di eroismo individuali e non ad una organizzazione democratica ed efficiente, alla mafia non fa paura, anzi. Se c'è qualche « eroe » più ostinato lo si liquida e il meccanismo ritorna a funzionare secondo la sua logica, ancora più addomesticata ai suoi voleri: perché colpendo uno - è il tragico esempio di Terranova - si intimoriscono tutti gli altri.

Sotto accusa il progetto per un villaggio turistico in Liguria

Quattro condanne per Santo Stefano al Mare

Dalla nostra redazione GENOVA - Paolo Machiavelli, l'ex presidente socialista del Consiglio regionale ligure è stato condannato ieri dal Tribunale di Genova a 4 anni e otto mesi di prigione per il reato di tentata concussione. Insieme con lui sono stati condannati, per lo stesso reato, il suo segretario particolare Alberto Renzi (quattro anni), il titolare di uno studio professionale di progettazione edili Paolo Negroponte (3 anni) e il suo collaboratore Cosimo Cusato (due anni). A tutti gli imputati i giudici hanno condannato due anni di interdizione dai pubblici uffici.

mentre per Cusato l'interdizione è solo temporanea. Il processo, cominciato lunedì scorso e concluso ieri pomeriggio dopo oltre tre ore di camera di consiglio traeva origine da un progetto di costruzione di un villaggio turistico nel comune di S. Stefano al Mare in provincia di Imperia. Avrebbe dovuto essere realizzato dall'impresa « Marsol » di Sanremo, rappresentata dalla geometra Pierino De Francesco deceduto mesi o sono. Nel luglio del '75 la commissione tecnica urbanistica della Regione aveva approvato il progetto di lottizzazione che, per diventare esecutivo, avrebbe dovuto essere firmato dall'allora as-

sessore regionale all'urbanistica Dello Meoli. Sorsero però una serie di difficoltà dovute essenzialmente al fatto che l'indice di fabbricabilità previsto nel progetto era troppo elevato. Ci furono forse una serie di pressioni da parte del De Francesco - nel corso del dibattito processuale si è discusso a lungo anche di questo - sta comunque di fatto che alla « Marsol » giunsero, da Genova, inaspettati appoggi per superare le difficoltà esistenti e quindi per facilitare l'iter della pratica.

Meoli a presentare un esposto alla magistratura nel quale dichiarava di aver saputo da un incaricato della « Marsol » di Cirino Paone, che era stato chiesto al De Francesco in cambio delle agevolazioni promesse. Al termine dell'istruttoria la magistratura accusò di concussione Machiavelli, Renzi, Negroponte e Cusato, mentre l'assessore Meoli, venne prosciolto con formula piena.

Nel corso del dibattimento processuale, fin dalle prime battute, è avuto un colpo di scena: Alberto Renzi, che aveva sempre negato ogni responsabilità, ha reso ai giudici un'ampia confessione affermando di essere, d'accor-

do con il Negroponte (che attualmente si trova in Iran per lavoro), il responsabile dell'intera vicenda. Una confessione, quindi, che scagionava Machiavelli da ogni responsabilità e tentava di deurbicarlo l'accusa da concussione a truffa. Il Renzi, infatti, in questa ipotesi, avrebbe agito a livello personale e non in veste di pubblico ufficiale. Su queste tesi, nei giorni seguenti, praticamente tutti gli avvocati hanno basato le rispettive linee di difesa. Sono emersi allora una serie di particolari fino a questi giorni sconosciuti: gli incontri frequentati svolti fra il De Francesco e il Renzi, le intercettazioni telefoniche del De Francesco commissionate dall'assessore Meoli al Paone allo scopo di ottenere le prove necessarie per presentare una denuncia più circostanziata alla magistratura e le registrazioni delle telefonate fra il Meoli stesso e Cirino Paone. Proprio su quest'ultimo particolare durante il processo c'è stato un altro colpo di scena: Cirino Paone, chiamato a testimoniare sul testo registrato di colloquio telefonico che aveva avuto con l'assessore all'urbanistica, ha negato la paternità di alcune frasi che gli erano state attribuite. Sul momento i giudici avevano respinto l'istanza presentata dai difensori per ascoltare in aula il nastro registrato e verificare eventuali manomissioni della registrazione. Nel corso della lettura della sentenza, però, i giudici stessi hanno deciso di inviare il nastro nuovamente alla Procura della Repubblica affinché si indaghi anche su questa vicenda. Nei prossimi giorni il Pubblico Ministero renderà noto se intende appellarsi.

Cerca col rapimento nozze riparatrici

SALERNO - Una ragazza di 15 anni, Maria Teresa V., è scomparsa da ieri dalla propria abitazione a Battipaglia, centro industriale del salernitano. Secondo quanto accertato dai carabinieri si tratterebbe di un sequestro compiuto con l'aiuto di due amici, da un ex fidanzato della ragazza, Ferdinando Verrone di 22 anni, uscito pochi giorni fa dal carcere di Salerno dopo un anno di detenzione. Verrone era stato arrestato per violenza carnale in seguito ad una denuncia presentata dalla famiglia della ragazza. Gli inquirenti ritengono che Verrone abbia compiuto il gesto al fine di indurre la giovane a sposarlo. Col matrimonio infatti il giovane eviterebbe di essere processato. IC C ha arrestato un ragazzo di 16 anni che durante il rapimento ha sparato un colpo in aria. Questa triste vicenda è esemplare. C'è un giovane che violenta una minore, finisce in carcere, esce in attesa del processo e la rapisce sperando di realizzare un matrimonio « riparatore » (per lui, evidentemente). E' una vicenda che sottolinea meglio di mille appelli la necessità e l'urgenza di varare una nuova legge che elimini, almeno sul terreno giuridico, vergogna di questo genere.

Max Maureri